

1950-1970 LA GRANDE ARTE ITALIANA

**CAPOLAVORI DALLA GALLERIA NAZIONALE
D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA**

**MUSEI REALI
DI TORINO
SALE CHIABLESE**

**19 OTTOBRE 2024
2 MARZO 2025**

INDICE

Comunicato stampa

Scheda tecnica

Testo **Alessandro Giuli**, *Ministro della Cultura*

Testo **Iole Siena**, *Presidente di Arthemisia*

Testo **Mario Turetta**, *Capo Dipartimento per le Attività Culturali del Ministero della Cultura e
Direttore Delegato dei Musei Reali di Torino*

Didascalie immagini uso stampa

Progetto didattico

Comunicato stampa **Ricola**

Comunicato stampa **Frecciarossa Treno Ufficiale**

Scheda catalogo **Moebius**

CONTENUTO LINK DROPBOX > https://bit.ly/GNAM_TORINO

Cartella stampa

Catalogo in formato pdf

Immagini HD uso stampa

Press release

UNA MOSTRA



ARTHEMISIA

SPECIAL PARTNER

Ricola

MOBILITY PARTNER

FRECCIAROSSA
TRENO UFFICIALE

MEDIA PARTNER

LA STAMPA

1950-1970 LA GRANDE ARTE ITALIANA

**CAPOLAVORI DALLA GALLERIA NAZIONALE
D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA**

**MUSEI REALI
DI TORINO
SALE CHIABLESE**

**19 OTTOBRE 2024
2 MARZO 2025**

COMUNICATO STAMPA

Torino, 18 ottobre 2024 – Domani **19 ottobre** apre a **Torino**, nelle **Sale Chiablese dei Musei Reali**, una grande e inedita mostra dedicata ai capolavori dei più importanti artisti italiani del secondo dopoguerra.

L'ingente numero di opere, per un totale di **79**, proviene dalla **Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea** di Roma ed è riunito insieme **per la prima volta fuori dal museo di appartenenza**. Un'occasione straordinaria per dare vita a un progetto critico ed espositivo dal forte rigore scientifico e presentare a un ampio pubblico le testimonianze artistiche di una stagione irripetibile.

Prodotta da **Musei Reali** e **Arthemisia** con la **Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea**, la rassegna curata dalla Direttrice della GNAM **Renata Cristina Mazzantini** e dallo studioso **Luca Massimo Barbero**, è stata fortemente voluta e resa possibile da **Mario Turetta**, Capo Dipartimento per le Attività Culturali del Ministero della Cultura e direttore delegato dei Musei Reali di Torino.

La mostra, oltre a sottolineare il trentennale rapporto che la soprintendente Palma Bucarelli ebbe con un gruppo eccezionale di artisti, mette in risalto la ricchezza delle collezioni del museo romano ed esalta i **21 artisti** più rappresentativi che hanno animato una stagione senza precedenti nel panorama dell'arte moderna italiana.

*“La mostra vuole mettere in luce - ribadisce la Direttrice **Renata Cristina Mazzantini** - la qualità, non sempre sufficientemente percepita, delle ineguagliabili collezioni della Gnam e di porre al tempo stesso l'attenzione sul ruolo da protagonista che la Galleria rivestì nella costituzione del patrimonio artistico italiano moderno e contemporaneo, grazie soprattutto al rapporto attivo che, nei suoi tre decenni al vertice della Galleria, la soprintendente Palma Bucarelli seppe intrecciare con gli artisti più significativi e innovativi di quella così alta stagione, da Burri e Fontana fino a Pascali.”*

Il percorso espositivo mette bene in evidenza le origini di quello che fu un vero e proprio “movimento artistico tellurico”. *“È un percorso intenso, – dichiara **Luca Massimo Barbero** – e, in più sale, è un vero corpo a corpo fra i “nuovi maestri” dell'arte italiana del dopoguerra, della quale si esplorano qui le radici e, per la prima volta, è possibile confrontarli al di fuori della collezione della GNAM. Per l'arte italiana si tratta dei protagonisti germinali, oggi identificati come gli interpreti internazionali dell'allora contemporaneità.”*

L'esposizione, suddivisa in **dodici sale**, si sviluppa in un avvincente percorso che propone confronti e dialoghi interscambi negli anni del secondo dopoguerra tra gli artisti italiani più importanti, divenuti ormai irrinunciabile riferimento nel panorama artistico internazionale.

La mostra si apre con due lavori simbolici, uno di **Ettore Colla** *Rilievo con bulloni* del '58/'59 e un altro di **Pino Pascali** *L'arco di Ulisse* del '68; prosegue con una sala di capolavori di **Capogrossi**, tra cui una monumentale *Superficie* del 1963. Nella sala successiva viene indagato il tema della materia, elemento di ricerca fondamentale degli anni '50, mettendo in dialogo due *Concetti spaziali-Buchi* di **Lucio**

UNA MOSTRA



SPECIAL PARTNER



MOBILITY PARTNER



MEDIA PARTNER



Fontana, tra cui uno del 1949, con lo straordinario “*Gobbo*” del ‘50 di **Alberto Burri**, rare opere di **Ettore Colla**, opere germinali di **Mimmo Rotella** e la ricerca astratta di **Bice Lazzari**.

Due sale mettono poi a confronto due maestri dell’astrazione: **Afro** e **Piero Dorazio**, maestri che nel secondo dopoguerra contribuirono al successo dell’arte italiana negli Stati Uniti.

Il “**cardine della mostra**”, come dichiara il co-curatore Barbero, si ha nel confronto tra due protagonisti indiscussi: **Lucio Fontana** e **Alberto Burri**; 11 emblematiche opere entrano in dialogo e, in particolare, si stabilisce un inedito accostamento tra il *Concetto spaziale. Teatrino* del 1965 del primo e il *Nero cretto G5* del 1975 del secondo.

Il fermento artistico e creativo che si sviluppò a Roma tra gli anni ‘50 e ‘60 è rappresentato in mostra da un enorme *décollage* di **Mimmo Rotella** del 1957 e, via via, dalle opere storiche di **Gioietta Fioroni**, **Carla Accardi**, **Giulio Turcato**, **Gastone Novelli**, **Toti Scialoja**, **Sergio Lombardo**, **Tano Festa**. Un ulteriore inedito confronto si sviluppa tra un intenso monocromo nero di **Franco Angeli** e alcuni importanti *Achrome* di **Piero Manzoni**.

A testimoniare poi l’importanza della Contemporaneità, un’altra sala dedicata all’ormai iconico quadro specchiante *I visitatori* del 1968 di **Michelangelo Pistoletto** e un’ulteriore alle celebri “*Cancellature*” di **Emilio Isgrò**.

Il percorso prosegue con un emozionante dialogo tra alcune significative opere di **Mario Schifano** (tra cui *Incidente D662* del 1963) e altrettanto straordinari lavori di **Pino Pascali** (come *Primo piano labbra* del ‘64).

Quest’ultimo, dissacrante artista concettuale, è il protagonista assoluto dell’ultima sala dell’esposizione, che presenta capolavori come *Ricostruzione del dinosauro* del 1966 e *Bachi da setola* del 1968.

*“La mostra è il risultato della cooperazione tra due prestigiose istituzioni museali di rilievo nazionale, quali la Galleria Nazionale d’Arte Moderna e Contemporanea di Roma e i Musei Reali di Torino – osserva **Mario Turetta** –; l’offerta culturale del complesso torinese, dopo le rassegne dedicate al patrimonio archeologico per il 300° anniversario del Museo di Antichità e al sistema dell’arte barocca esemplato dalla pittura del Guercino, si arricchisce di una esposizione che intende rivolgersi a pubblici cosmopoliti, mettendoli in relazione con le principali istanze poste dall’arte contemporanea in uno straordinario periodo storico, in un territorio che si inserisce tra i principali distretti di riferimento grazie a eventi internazionali, quali Artissima e Luci d’Artista, e alla presenza di importanti raccolte, pubbliche e private.”*

La mostra vede come *special partner* **Ricola**, *mobility partner* **Frecciarossa Treno Ufficiale** e *media partner* **La Stampa**.

LA MOSTRA

È la prima volta che un così cospicuo numero di opere realizzate dai grandi Maestri dell’arte italiana del secondo dopoguerra esce dalle sale della Galleria Nazionale d’Arte Moderna e Contemporanea di Roma ed entra, come un *corpus* coerente e organizzato, tra quelle dei Musei Reali di Torino. Esse testimoniano – pur nelle talvolta diametralmente opposte modalità espressive – la vivace temperie culturale italiana maturatasi tra gli anni Cinquanta e Settanta, divisa tra le ancora laceranti ferite della guerra e l’entusiasmo necessario alla ‘ricostruzione’, a cui paratatticamente rispose l’arte contemporanea. Impossibile in questa occasione non sottolineare il ruolo centrale nel dibattito artistico avuto, durante quei decenni, dalla Galleria Nazionale e, di rimando, da Palma Bucarelli, oramai ‘leggendaria’ direttrice di quell’istituzione, che ne resse le fortune dal 1941 al 1975. Senza citare i vari, già largamente noti episodi, vale comunque la pena citare quelli avvenuti attorno alla congiuntura del 1959, particolarmente sintomatici rispetto all’ accesa controversia tra *astrattisti* e *realisti* che coinvolse il mondo artistico, politico e intellettuale italiano. In quell’anno, infatti, l’onorevole Umberto Terracini avviava un’interrogazione parlamentare per conoscere l’importo speso dalla Galleria Nazionale per

UNA MOSTRA



SPECIAL PARTNER



MOBILITY PARTNER



MEDIA PARTNER



assicurarsi il *Grande sacco* di Alberto Burri. A queste provocazioni – reiterate a Bucarelli anche nel 1971 quando un'altra interrogazione parlamentare interessò la *Merda d'artista* di Piero Manzoni - la direttrice rispose con eleganza e intelligenza aprendo, nel marzo dello stesso anno, un convegno intitolato *Rinnovamento delle arti in Italia e il contributo della Galleria Nazionale d'Arte Moderna* che, invitando a parlare i più eminenti critici del tempo, pose il museo romano al centro di un dibattito fattivamente costruttivo in merito all'accesa *querelle* tra astrattisti e figurativi che la politica, invece, stava svuotando di significato. Questa ferrea volontà e convinzione verso le ragioni della contemporaneità portarono poi nel 1968 a inaugurare, da parte di Palma Bucarelli, uno degli allestimenti più noti della Galleria Nazionale d'Arte Moderna, che è ancora oggetto di studio da parte della museologia e che aveva nelle sale monografiche dedicate ad Alberto Burri, Lucio Fontana, Ettore Colla e Giuseppe Capogrossi uno dei suoi momenti principali. Questi artisti, infatti, furono in qualche modo i 'campioni' della modernità dell'arte italiana del secondo dopoguerra, punto di avvio di infiniti altri filoni di ricerca che, talvolta, arrivarono a confutare del tutto le tesi di partenza su astrazione e informale – motivo per cui proprio le loro opere aprono la presente esposizione. Ma come si è voluto dimostrare nell'articolazione di questa mostra, le collezioni della Galleria Nazionale e le sue politiche di acquisizione non si cristallizzarono con il 1968. Già l'anno successivo, infatti, con l'ingresso di *Lux9* di Nicolas Schoffer e l'allestimento di ben quattro ambienti dedicati all'arte cinetica e programmatica – nelle quali è impossibile non rilevare l'influenza di Giulio Carlo Argan, con il quale Bucarelli si confrontava fin dagli anni di studio – la Galleria Nazionale provocò la reazione di artisti attivi nella Capitale, critici rispetto alle ricerche di matrice *gestaltica* come Mario Schifano, Giosetta Fioroni, Gastone Novelli, Mimmo Rotella, Tano Festa o Giulio Turcato. A questi artisti nella presente esposizione è dedicato ampio spazio, proprio a testimonianza di quel particolare *milieu* culturale capace di generare una 'nuova mitologia' dell'arte italiana -, come anche di Piero Dorazio e Luigi Boille che, platealmente, il 28 marzo 1968 rimuovevano le loro opere dalle pareti per donarle agli studenti di Valle Giulia accusando la Galleria Nazionale di voler nascondere "sotto un velo di apparente modernità [...] un ordine che è sempre lo stesso". Anche se in opposizione, però, quello con questa nuova generazione di artisti non fu una chiusura, bensì un dialogo – Dorazio stesso, più tardi, ammise "che l'unico critico a quell'epoca che cercasse di capire l'importanza di quanto facevamo e dicevamo era Palma Bucarelli" – che sapeva far propri i vocaboli più nuovi dell'arte e configurarsi come un vero e proprio laboratorio del contemporaneo. La Galleria Nazionale, prima di qualsiasi museo nazionale, fece infatti entrare nelle sue sale i *quadri specchianti* di Pistoletto, le corrosive critiche al potere costituito di Franco Angeli, le provocazioni di Piero Manzoni e, a meno di un anno dal suo tragico incidente in motocicletta, l'opera di Pino Pascali. Il suo lavoro chiude significativamente la presente mostra anche in virtù dell'essere stato un punto di avvio per quella situazione artistica che si riconobbe nella definizione di Arte Povera, che ebbe proprio qui, a Torino, un suo luogo d'elezione – con un'importante monografica grazie alla quale Bucarelli poté celebrare anche la capacità anti-museale che era riuscita a costruire all'interno della Galleria Nazionale, capace di smentire ed invalidare il "culto reverenziale dell'oggetto d'arte fatto per l'eternità". Così, il percorso di questa mostra vuole consegnare al pubblico di oggi coloro che furono i Nuovi Maestri dell'arte moderna e contemporanea italiana, internazionalmente riconosciuti e capaci, attraverso la loro opera, di segnare profondamente il XX secolo.

Prima sezione – Capogrossi

Se durante gli anni Trenta la pittura di Giuseppe Capogrossi (Roma, 7 marzo 1900 – Roma, 9 ottobre 1972) si iscriveva a pieno titolo nell'alveo della pittura figurativa, a partire dal 1948 – e con la sua grande rivelazione pubblica nel 1950 attraverso una personale dell'artista presso la Galleria del Secolo di Roma in cui queste opere furono svelate – il pittore romano abbracciò definitivamente le ragioni dell'arte astratta. Ciò che contraddistingue l'opera di Capogrossi dall'approccio materico di Alberto Burri e dall'idea spaziale di Lucio Fontana fu la scoperta del suo caratteristico 'segno' che, definito talvolta dalla critica come un pettine o una forchetta, egli fu capace di modulare in infinite combinazioni. Senza mai tradirlo, infatti, il 'vocabolo', la singola 'lettera' da lui trovata, venne elaborata in tutte le maniere possibili. Ingrandendola, riducendola, stilizzandola, deformandola e mettendola in costante relazione con lo sfondo e la superficie pittorica. La novità radicale della pittura di Capogrossi lo fece ben presto assurgere al ruolo di grande protagonista internazionale dell'arte astratta. Dopo essersi fatto conoscere attraverso una serie di fondamentali mostre, dal 1958, infatti, il pittore romano veniva rappresentato negli

UNA MOSTRA



SPECIAL PARTNER



MOBILITY PARTNER



MEDIA PARTNER



Stati Uniti da Leo Castelli – il grande gallerista che promosse l'opera di Andy Warhol, Lichtstein e Rauschenberg – e, nello stesso anno, per interessamento diretto di Palma Bucarelli la GNAM acquistava *Superficie 207* e, l'anno successivo, *Superficie 335* - riunite entrambe in questa occasione - formando il primo nucleo di opere di Capogrossi del museo romano; accresciuto nel corso degli anni fino a divenire una delle più significative raccolte di opere di Capogrossi.

Seconda sezione – Gli Anni Cinquanta. Materia, meccanismo e astrazione

L'utilizzo di materiali non convenzionali alla pratica della pittura accademica, di riciclo, poveri o industriali innerva l'espressione artistica di tutti gli autori esposti in questa sala; coinvolti da quel clima di rinascita e ricostruzione che, pur tra le ancora aperte ferite della Seconda Guerra Mondiale, in Italia avviò un dialogo tra cultura umanistica e conoscenza tecnica, negli stessi anni promossa dal 'poeta ingegnere' Leonardo Sinigalli tra le pagine de "La civiltà delle macchine". È attraverso questa chiave che è dunque possibili leggere opere come gli 'ingranaggi' realizzati da Capogrossi in *Superficie 456* e *Genesi* di Ettore Colla (Parma, 16 aprile 1896 – Roma, 28 dicembre 1968), nella quale l'utilizzo di scarti industriali evoca la possibilità di fondere armonicamente arte e industria, sottolineando il ruolo centrale della tecnologia nella società moderna. L'utilizzo di materiali poveri e industriali animò anche l'opera di Alberto Burri (Città di Castello, 12 marzo 1915 – Nizza, 13 febbraio 1995) - che assieme a Colla, Capogrossi e Mario Ballocco fondò nel 1950 il Gruppo Origine, tra le più significative esperienze dell'informale italiano. In Burri, tuttavia, l'utilizzo di sacchi di juta, plastiche, catrami e metalli diveniva lo 'schermo' su cui riflettere la drammatica condizione esistenziale dell'uomo. Ricerca, quella materica, che innervò anche il lavoro di Bice Lazzari (Venezia, 15 novembre 1900 – Roma, 13 novembre 1981) durante il suo periodo informale, utilizzando assieme alla pittura a olio materiali quali la calce o la polvere di cemento (*Superficie LSR 4*) per consegnare a questi ultimi nuova dignità estetica e ottenere – come dichiarato dall'artista stessa – “una vibrazione di luce dalla quale non potevo rinunciare”. Infine, Mimmo Rotella (Catanzaro, 7 ottobre 1918 – Milano, 8 gennaio 2006), la cui ricerca – prima che negli anni Sessanta iniziasse a comprendere anche la figura, dando un significato nuovo alla sua poetica attraverso le sue opere più famose – si mosse interamente nell'alveo della materia, e della quale la GNAM conserva alcuni fondamentali episodi. Nel suo caso, però, essa veniva presa direttamente dal vissuto quotidiano attraverso il 'rito della lacerazione dei manifesti pubblicitari' che, nelle sue più estreme conseguenze – visibili, ad esempio, in opere come *Astratto. Lo Spirito di Dharma* -, gli permetteva di ottenere quella che egli definiva “una patina gialla o giallastra”, una “geografia da diluvio” che non si affidava all'estetica “ma all'imprevisto, agli stessi umori della materia”.

Terza sezione – Afro Basaldella

Afro Basaldella (Udine, 4 marzo 1912 – Zurigo, 24 luglio 1976) fu una figura cruciale per intendere il rapporto tra la pittura italiana e il contesto dell'arte contemporanea internazionale. Già nel 1950, infatti, Afro si trovava a New York per collaborare, grazie all'intercessione dell'amico Corrado Cagli, con la Catherine Viviano Gallery, passando da una pittura neocubista a quella astratta proprio grazie all'incontro, negli Stati Uniti, con l'Espressionismo astratto americano, dal quale apprese gli automatismi legati alla gestualità della pittura. Ma la pittura di Afro rimase sensibilmente europea poiché, definita come espressione del 'lirismo astratto', in essa persisteva un vago ricordo dell'immagine, mai descritta, ma sempre evocata; spesso nei suggestivi titoli che l'artista diede alle sue opere. All'inizio coinvolta da valori luministici e tonali, ottenuti attraverso virtuosistiche velature (*Ombra bruciata*), nel corso degli anni Sessanta Afro accentua la componente gestuale (*Il castello*), per giungere, nel corso del decennio successivo, agli esiti ultimi della sua pittura in opere come il *Grande oca*, dove le diverse tonalità sono racchiuse in campiture nette, come fossero tarsie. Una riappropriazione dell'istanza costruttivista dove il gesto, che precedentemente era stato liberatorio, diviene ora trattenuto e controllato.

Quarta sezione – Piero Dorazio

Nel secondo dopoguerra, in Italia, si sviluppò un intenso dibattito tra arte figurativa e astratta. Da un lato i figurativi, legati a una tradizione realista e impegnata politicamente come Renato Guttuso e il gruppo Corrente. Dall'altro gli astrattisti, concentrati su un'arte più concettuale e internazionale che cercava di superare i limiti della rappresentazione realistica ed esplorare nuove dimensioni spaziali e formali. Piero Dorazio (Roma, 29 giugno 1927 – Perugia, 17 maggio 2005) fu uno dei protagonisti più attivi all'interno

UNA MOSTRA



SPECIAL PARTNER



MOBILITY PARTNER



MEDIA PARTNER



di questo dibattito. Dopo una breve parentesi nel gruppo Arte Sociale e la frequentazione dello studio di Guttuso, infatti, già nel 1947 l'artista romano figurava tra i primi firmatari, assieme a Giulio Turcato e Carla Accardi, del gruppo Forma 1; il quale si proponeva di conciliare l'astrattismo con l'impegno politico attraverso una sintesi tra ricerca formale e valori sociali. A questa fondamentale esperienza seguì, nel 1950, l'apertura della libreria-galleria *L'Age d'Or*, che, unendosi nel 1951 al Gruppo Origine, diede vita a una serie di iniziative volte – come esplicitato da loro stessi - a “educare l'uomo moderno, attraverso il mondo visivo dei suoi giorni, alla coscienza della sua natura nel proprio tempo”. Parallela alla vicenda biografica di Dorazio si mosse, chiaramente, anche la sua maturazione artistica. *Natura morta* del 1947, ad esempio, riflette in maniera esatta gli esordi astratti del pittore, ancora in qualche modo ancorato – specialmente nel titolo – a un'idea di soggetto che, però, viene sublimato in una serie di linee e forme astratte. Quasi all'opposto *Phantazo* – realizzata del resto venticinque anni più tardi (1972) - il cui titolo perde ogni attinenza a una realtà tangibile per richiamare un'idea di visione, immaginazione e apparizione. È, anche nella forma, un quadro molto differente da quelli realizzati durante gli esordi astratti di Dorazio, composto da vivide fasce di colore che, intersecandosi, creano una trama che sembra emergere e dissolversi simultaneamente, affidandosi completamente a stesure nette di colore puro.

Quinta sezione – Alberto Burri/Lucio Fontana

Sebbene Alberto Burri e Lucio Fontana abbiano condiviso entrambi l'ambizione di rompere con la tradizione artistica precedente, essi paiono a tratti diametralmente opposti nella loro poetica. Se Burri indagò la realtà della materia, per Fontana essa rappresentò solamente un mezzo utile per proiettare l'opera verso una diversa dimensione spaziale. Ciò fu certamente dovuto a una diversa sensibilità e visione del mondo - legata all'intima compassione per la sofferenza umana quella di Burri, proiettata ottimisticamente verso il futuro e intenta ad esplorare nuove dimensioni spaziali quella di Fontana – che può trovare parziale risposta nelle diverse biografie dei due artisti.

Nato in Argentina, Lucio Fontana (Rosario, 19 febbraio 1899 – Comabbio, 7 settembre 1968) compie i suoi studi in Italia presso l'Accademia di Belle Arti di Brera. Artista già rivoluzionario e di fama, tra il 1940 e il 1947 egli fece andò temporaneamente in Argentina, da dove ritornò portando con sé il noto *Manifesto Blanco* – testo ove erano stati postulati, ancora in nuce, i precetti della successiva rivoluzione spazialista – assieme a nuove, sorprendenti idee. Nel 1949, infatti, Fontana stupì il pubblico presentando il suo primo *ambiente spaziale*, una concrezione di oggetti informali resi fluorescenti dall'uso di lampade di Wood che fu – come dichiarato dall'artista – “il primo tentativo di liberarsi da una forma plastica statica”. Parallelamente agli *ambienti*, egli andò elaborando la serie dei *Buchi*, una ricerca radicale che, iniziata quell'anno, come visibile nel *Concetto spaziale* del 1959 esposto in questa sala lo accompagnò per un lungo periodo. L'atto di bucare la tela, come dichiarato da Fontana, rappresentava “la scoperta del cosmo e una dimensione nuova. È l'infinito, allora buco questa tela, che era alla base di tutte le arti e ho creato una dimensione infinita.” Tuttavia, osservando opere come *Concetto spaziale* del 1957, composto da concrezioni di sabbia e polvere di vetro, o le *Nature*, poste al centro di questa sala, in Fontana non mancò un ragionamento attorno alla materia. Eppure, essa non fu mai tragica ed esistenziale come in Burri, ma attiva e vitalistica. Nelle *Nature*, inoltre, è possibile vedere in maniera chiara il ‘gesto’ dell'artista: il *buco* e il *taglio*. E se dell'atto di bucare si è già data spiegazione, affascinante pare il fatto che il taglio compaia simultaneamente, nel 1959, sia nelle *Nature*, sia nelle *Attese*, la serie certamente più nota di Fontana. Esse, val tuttavia la pena sottolineare, furono introdotte dall'artista nel suo *corpus* di opere solo quando egli aveva oramai sessant'anni, rappresentando l'esito ultimo di una ricerca decennale che ispirò in maniera profonda tutta una serie di giovani artisti che ne tributarono l'esplicito debito.

Nato a Città di Castello, la formazione di Alberto Burri fu totalmente aliena a quella artistica, essendosi egli laureato in Medicina. La scelta di dedicarsi alla pittura avvenne solo più tardi durante circostanze drammatiche; ovvero la sua prigionia – durata ben 18 mesi - presso il campo di prigionia di Hereford (Texas), dove si trovava a seguito della cattura in Africa settentrionale da parte delle Forze Alleate. Rientrato in Italia nel 1946, la prima mostra personale di Burri si tenne nel luglio 1947 presso la galleria La Margherita di Roma, dove espose opere ancora figurative e vagamente tonali. Le ragioni dell'astratto furono abbracciate da lui in maniera radicale solo nel 1948 in opere dove gradualmente la materia cominciava a prendere il sopravvento sull'organizzazione formale della composizione. Da lì in avanti,

UNA MOSTRA



SPECIAL PARTNER



MOBILITY PARTNER



MEDIA PARTNER



Burri si addentrò sempre di più nella comprensione delle possibilità espressive della materia attraverso l'uso – come visibile nelle opere qui riunite - di legni, ferri, juta, catrami e ritrovati moderni come le plastiche, il cellotex o materiali vinilici, sui quali l'artista interviene tormentandoli e lasciandovi tracce e segni che, la critica, ha spesso accostato alla sua carriera medica definendole come lacerature, saturazioni o cauterizzazioni. Egli conobbe immediata comprensione della sua poetica, non solo in Italia, ma a livello internazionale già nel 1953. Quell'anno veniva invitato a tenere una serie di mostre tra Chicago e New York, fino ad essere presente assieme ad Afro e Capogrossi – unici altri italiani - a *The new decade. 22 European painters and sculptors*, fondamentale esposizione organizzata nel 1955 al MoMA per la quale l'artista rilasciò una delle rare dichiarazioni in merito alla sua poetica: “Le parole non mi aiutano quando cerco di parlare della mia pittura. È una presenza irriducibile che rifiuta di essere convertita in qualsiasi altra forma di espressione. È una presenza al tempo stesso imminente e attiva. È questo il suo significato: esistere per significare ed esistere per dipingere. [...] la pittura per me è una libertà raggiunta, costantemente consolidata, custodita vigorosamente per trarne il potere di dipingere di più”.

Sesta sezione – Mimmo Rotella, Giosetta Fioroni, Sergio Lombardo, Tano Festa

Nella Roma tra gli anni Cinquanta e Sessanta - coinvolta dall'entusiasmo del *boom* economico, la 'dolce vita' di Via Veneto e le colossali produzioni di Cinecittà - all'interno del suo vivace ambiente artistico e culturale iniziò a concretizzarsi attorno ad alcuni giovani artisti quello che Giorgio De Marchis, tra i primi critici ad accorgersi del fenomeno, definì “un particolare modo di procedere basato sul prelievo e sulla manipolazione quasi oggettiva di immagini tratte o trovate nel contesto culturale che ci circonda, riconoscendo in esso un carattere di realtà formulata linguisticamente [...] per recuperare la possibilità di una comunicazione visuale oggettiva”. Grande bacino di queste *immagini tratte o trovate nel contesto culturale che ci circonda* erano in quegli anni i nuovi media e l'attualità filtrata dalla televisione, dal cinema, dai rotocalchi e dai quotidiani; sistemi di comunicazione che andarono a definire una 'nuova mitologia' che modificò radicalmente gli immaginari collettivi. Ciò venne percepito in maniera acuta e repentina da artisti come Giosetta Fioroni (Roma, 24 dicembre 1932) citando cinema, televisione e moda, e da Sergio Lombardo (Roma, 1° dicembre 1939) e Tano Festa (Roma, 2 novembre 1938 – Roma, 9 gennaio 1988) integrando fotografia e attualità quale nuovo diffuso *media* all'interno della loro pratica pittorica. Infine, Mimmo Rotella - già osservato precedentemente per la sua componente materica – che contestualmente al suo ingresso assieme a Yves Klein tra la compagine dei *Nouveaux Réalistes*, immetteva nella sua opera la figura. Era, però, una 'figura' tratta direttamente dai muri, strappata dalle *réclame* e dalle locandine cinematografiche (*Mitologia 3; Senza titolo*) poiché – dichiarava l'artista – lo strappo era “la sola compensazione, l'unico modo di protestare contro una società che ha perduto il gusto del cambiamento e delle trasformazione favolose”.

Settima sezione – Carla Accardi

Le opere qui esposte testimoniano la carriera pittorica di Carla Accardi (Trapani, 9 ottobre 1924 – Roma, 23 febbraio 2014), dai suoi avvii incentrati sulla riduzione cromatica e segnica di *Composizione* del 1950, fino all'automatismo di *Un filo d'erba* del 1964, nella quale il 'segno' indagato precedentemente non viene rinnegato, ma diventa auto generativo. Questa maturazione, del resto, segue le vicende biografiche di Accardi. Nata a Trapani e diplomatasi all'Accademia di Palermo, Accardi nel 1947 fonda il Gruppo Forma 1 - assieme, tra gli altri, a Piero Dorazio, Giulio Turcato e Antonio Sanfilippo, che sposa nel 1949 - proclamandosi “formalisti e marxisti, convinti che i termini marxismo e formalismo non siano inconciliabili”, in un particolare periodo storico nel quale il PCI dichiarava la sua aperta avversione verso l'astrattismo perché sentito come un'arte elitaria e distante dalla realtà sociale e politica del proletariato. La vicenda biografica di Accardi, del resto, fu segnata a lungo dall'impegno politico, figurando, ad esempio, tra le fondatrici, assieme a Elvira Banotti e Carla Lonzi, del gruppo Rivolta Femminile, tra i primi collettivi femministi organizzati e coordinati in Italia. Per via della sua centralità, Accardi è divenuta negli ultimi decenni una figura centrale per comprendere il percorso artistico del secondo dopoguerra. La sua opera, infatti, ha attraversato con coerenza tutte le esperienze dell'arte contemporanea. Abbandonato il gruppo Forma1, a partire dagli anni Cinquanta entra in contatto con il gruppo milanese del Movimento Arte Concreta, opponendosi all'astrazione lirica a favore di un orientamento strutturalista e geometrico, mentre nella seconda metà degli anni Sessanta Accardi si avvicina all'Arte Povera e,

UNA MOSTRA



SPECIAL PARTNER



MOBILITY PARTNER



MEDIA PARTNER



recentemente, il suo lavoro è stato celebrato con grandi mostre antologiche che ne hanno riaffermato l'importanza storica e artistica.

Ottava sezione – Gastone Novelli, Giulio Turcato, Toti Scialoja

I confronti presenti in questa sala mostrano artisti che ridefinirono, pur in continuità con le ricerche precedenti, i confini dell'astrazione attraverso maniere talvolta inaspettate, aprendo al contempo a ciò che elaboreranno le più giovani generazioni di cui questi artisti furono maestri. Valga, come esempio, il caso di Toti Scialoja (Roma, 16 dicembre 1914 – Roma, 1° marzo 1998), insegnante presso l'Accademia di Belle Arti di Roma a figure quali Carlo Battaglia, Mario Ceroli, Pino Pascali e Jannis Kounellis, che spesso lo hanno ricordato come importante guida per il loro percorso artistico. Nella sua attività pittorica, Scialoja fu interessato dal rapporto tra automatismo e gestualità; con possibili interessanti riscontri all'interno della sua opera poetica. Ma se in Scialoja pittura e scrittura rimasero sempre distinte, nell'opera di Gastone Novelli (Vienna, 1° agosto 1925 – Milano, 22 dicembre 1968), invece, queste si fondevano tra loro (*Poetry Reading tour*). Tra i più importanti esponenti italiani di un nuovo modo di intendere l'arte visiva, Novelli faceva collimare nella sua pittura scritte e segni che non erano né figurativi, né puramente astratti, ponendosi come ponte tra realtà e immaginato. Infine, Giulio Turcato (Mantova, 16 marzo 1912 – Roma, 22 gennaio 1995), esponente prima del Gruppo Forma 1 e, successivamente del Gruppo degli Otto - di cui rappresentò probabilmente l'anima più sperimentale - fu interessato a portare avanti le ricerche espressive date alla pittura con la scoperta dei nuovi materiali non convenzionali, spesso oggetti quotidiani, abituali e consueti, giungendo a nuovi inaspettati esiti. Se opere come *Composizione con tranquillanti* e *Ricordo di New York* integrano nella tela farmaci, carta copiativa e polveri, in *Composizione (Superficie lunare)* Turcato interviene anche sulla superficie che doveva accogliere la pittura, evocando il suolo del satellite attraverso una stesura minima di acrilico su di un materiale industriale come la gommapiuma.

Nona sezione – Franco Angeli a confronto con Piero Manzoni

“Mi incuriosivano i *Catrami* [di Burri], con il loro nero su nero e m'interrogai spesso sulla possibilità di lavorare su un unico colore: scoprii in tal modo che anche un quadro monocromo non è poi di un «solo colore» ma al contrario può avere una superficie dinamica, movimentata da variazioni, trasparenze, se la stesura è data in modi differenti”. Così si esprimeva Franco Angeli (Roma, 14 maggio 1935 – Roma, 12 novembre 1988) pensando a un momento germinale e d'esordio della sua produzione pittorica, di cui fanno parte lavori come *Elementi negativi* – qui esposto in mostra -, *Indifferenza o Disumano*; opere esistenziali che, come esplicitato dall'artista stesso, pescavano a piene mani dalla lezione materica della pittura dell'epoca. Eppure, la *possibilità di lavorare su un unico colore* di queste tele non può essere sottovalutata nella sua volontà di indagare l'opera anche in quanto meccanismo di percezione, poiché quest'opera, come gli *Achrome* di Piero Manzoni con i quali è posta in dialogo, si distanzia da una mera scelta monocromatica in favore di un'assenza di colore proiettando l'opera verso la sua reificazione. Non appare certamente un caso, infatti, se *Disumano* fu riprodotta tra le pagine di “Azimuth” – rivista fondata da Enrico Castellani e Piero Manzoni che fu testimonianza e punto di avvio di alcune delle più radicali scelte dell'arte contemporanea italiana - quale testimonianza di amicizia tra questi artisti e di una circolarità di idee che univa Roma a Milano e le indagini di questi giovani pittori al panorama internazionale.

Morto a soli ventinove anni, la figura di Piero Manzoni (Soncino, 13 luglio 1933 – Milano, 6 febbraio 1963) fu non solo in diretto contatto con le più avanzate esperienze europee, ma fu una tra le figure più rivoluzionarie dell'arte italiana. Di ciò si accorse immediatamente Palma Bucarelli che, nel 1968, scriveva alla madre dell'artista scomparso per poter far entrare alla GNAM i quattro *Achrome* qui esposti, espressione – come dichiarato dalla direttrice all'allora Ministro dell'Istruzione – di “uno dei più dotati artisti delle nostre giovani generazioni, già ben noto come esponente della più vivace avanguardia e la cui scomparsa è stata una grande perdita per l'arte italiana”. Avveduta e fine, del resto, fu la scelta da parte di Bucarelli di concentrarsi proprio sugli *Achrome*, uno dei momenti fondamentali nella poetica di Piero Manzoni. Essi sono una serie di opere realizzate a partire dal 1957, caratterizzate dall'assenza totale di colore e dall'uso di materiali semplici come caolino, gesso, tela grezza, fibra di vetro, e cotone. Queste superfici monocrome e lasciate neutre si concentrano sulla materia stessa, un intervento concettuale dell'artista per esprimere la loro natura artificiale. Essi rappresentano il tentativo di Manzoni

UNA MOSTRA



SPECIAL PARTNER



MOBILITY PARTNER



MEDIA PARTNER



di eliminare qualsiasi espressione soggettiva, gesto o significato imposto dall'artista, per lasciare spazio alla pura presenza del materiale. Il termine *Achrome* significa appunto 'senza colore' e suggerisce una riflessione sull'arte come oggetto autonomo, che esiste al di là di qualsiasi simbolismo o interpretazione emotiva. In questo modo Manzoni propone una radicale messa in discussione dei tradizionali canoni estetici e concettuali dell'arte, portando all'estremo la riduzione formale e concettuale.

Decima sezione – Michelangelo Pistoletto

Tra gli esponenti più noti dell'Arte Povera, biellese di origine e legato intimamente nelle sue vicende espositive e artistiche alla città di Torino, Michelangelo Pistoletto (Biella, 25 giugno 1933) è universalmente conosciuto per i suoi *Quadri specchianti*. Meno note, invece, le origini di questa fondamentale serie di opere, che ebbero la loro genesi quando l'artista, durante la seconda metà degli anni Cinquanta, ancora aiutava il padre nella sua attività di restauro e sperimentava varie tecniche pittoriche. Impegnato a produrre una serie di autoritratti a cui, insistentemente, cercava di dare uno sfondo anonimo e uniforme, nel 1961, dopo aver steso sulla tela uno spesso strato di vernice sotto ad uno sfondo nero, si accorse di come esso riflettesse l'ambiente circostante anziché risultare opaco, dando vita alla serie di autoritratti conosciuta con il nome di *Presente*. Fu così che Pistoletto avviò una riflessione sulla differenza tra l'immagine immutabile della rappresentazione pittorica e quella, invece, in costante mutamento che apparteneva alla realtà. "La conclusione" – spiega l'artista stesso – "è stata la sovrapposizione del quadro allo specchio: la pittura si sovrappone e aderisce all'immagine della realtà [...] l'invasione fisica del quadro nell'ambiente del reale, portando con sé le rappresentazioni dello specchio, mi permette di introdurmi tra gli elementi scomposti della figurazione".

In questa sede sono esposti due fondamentali 'pezzi' della serie dei *Quadri specchianti*. *I visitatori* in particolare, entrato nelle collezioni della GNAM nel 1969, - oltre a differenziarsi da *Un giovanotto* per il fatto che le due figure sono realizzate su velina dipinta a olio, anziché essere una semplice stampa fotografica – venne ideato proprio per gli spazi della Galleria Nazionale. I due visitatori, la superficie specchiante su cui si riflettevano le opere della GNAM e l'osservatore, che guardava sé stesso tramite lo 'specchio' che è l'opera di Pistoletto, infatti, apriva a riflessioni sulle relazioni tra l'opera, il museo e la sua fruizione.

Undicesima sezione – Mario Schifano, Pino Pascali

"Erano gli anni dell'Informale [...] O uno andava nelle strade e guardava i cartelloni pubblicitari, o andava nelle gallerie a vedere i quadri informali. Stranamente" – raccontava Mario Schifano (Homs, 20 settembre 1934 – Roma, 26 gennaio 1998) – "per me e altri pittori era quello che si trovava all'esterno delle gallerie che ci solleticava". Dopo le prime sperimentazioni di carattere informale, infatti, Mario Schifano – figura che, più di altre, fu destinata a segnare un fondamentale cambio di passo per la pittura italiana – arrivò nei primi anni Sessanta a formulare i *Monocromi*, nel suo caso una declinazione del tutto personale alla tendenza all'azzeramento pittorico che caratterizzava molte ricerche di quegli anni. I *monocromi* di Schifano erano sempre delineati da un sottile tratto nero dagli angoli smussati, evocazione di uno schermo cinematografico o televisivo; uno spazio vuoto, pronto ad accogliere nel periodo immediatamente successivo lettere, numeri, immagini e scritte pubblicitarie, in un ulteriore riavvicinamento della pittura ai segni della vita moderna. Queste, tuttavia, entrarono nello 'schermo' di Schifano solamente dopo il suo primo viaggio a New York nel 1962, momento fondamentale per la sua carriera grazie all'esperienza diretta con quella temperie culturale e un'attenzione nuova rispetto ai nuovi media. In *Incidente D662*, ad esempio, la raffigurazione viene depurata da qualsiasi *pathos* o dramma, richiamando la distanza emotiva che i mass media introducono quando trattano notizie drammatiche, riducendole a semplici immagini ripetute e consumate. Distanza e alienazione che coinvolgono anche *Paesaggio versione anemica con smalto e anima*, evocazione di un paesaggio che appare distante e poco vitale, 'anemico' proprio perché filtrato, già riprodotto e visto, messa in discussione la relazione dell'individuo con l'ambiente circostante.

Negli stessi anni, a Roma, prendeva forma la breve e folgorante carriera artistica di Pino Pascali, a cui è dedicata interamente la sala successiva. In questo ambiente, però, le opere di Schifano sono poste a dialogo con *Primo piano labbra* dell'artista pugliese, rimando anch'esse al nuovo mondo *massmediale*, all'aggressività, in questo caso, delle pubblicità rivolte al pubblico femminile che, in quegli anni, cominciavano a puntare sull'eros attraverso l'uso del primo piano cinematografico e l'occhio televisivo.

UNA MOSTRA



SPECIAL PARTNER



MOBILITY PARTNER



MEDIA PARTNER



Anticipando ricerche di poco successive espresse, ad esempio, nel *Cavalletto* o nell'*Arco di Ulisse* - entrambi del 1968 - Pascali non affrontava qui solo il tema della trasformazione dei corpi in oggetti di consumo, ricercando allo stesso tempo l'elemento atavico, archetipico e ancestrale che, come una sineddoche, doveva descrivere il tutto attraverso l'uso di una singola parte.

Dodicesima sezione – Pino Pascali

L'opera di Pino Pascali (Bari, 19 ottobre 1935 – Roma, 11 settembre 1968), giunta sulla scena italiana con forza dirompente, trovò tra le mura della GNAM immediata comprensione attraverso la prima retrospettiva dedicata all'artista nel 1969, l'anno successivo alla sua tragica scomparsa a soli trentatré anni. Oltre a questo, però, attraverso la sua opera Pascali riuscì ad unire idealmente Roma e Torino. Dopo essersi cimentato con successo come scenografo e pubblicitario – alcuni suoi memorabili *spot* andarono in onda su Carosello -, le prime due mostre personali dell'artista furono: quella tenuta nel 1965 presso la galleria romana La Tartaruga, le cui opere esposte - tra cui *Ruderi sul prato* e *Labbra* in questa occasione in mostra - Cesare Brandi poneva in catalogo "alla fine dell'Informale e all'esplosione della Pop Art"; e, l'anno successivo, quella allestita presso Galleria Sperone di Torino, nella quale l'artista presentò la fondamentale serie delle *Armi*, "oggetti dati in proprio" – li definì il già citato Brandi – "estratti dal flusso dell'utensilità". La ricerca di Pascali, tuttavia, andò ben oltre la ricerca oggettuale, approcciando un gioco ambiguo tra arte, rappresentazione e natura. È il caso, ad esempio, dei *Bachi da setola*, una delle più note sculture di Pascali. In essa l'artista indagava il rapporto tra natura e realtà industriale rappresentando, attraverso materiali artificiali e seriali, figure animali. Il gioco ambiguo ottenuto attraverso i materiali, del resto, è presente anche nel titolo, finemente ironico nel voler confondere ancor di più l'osservatore non mettendolo in grado di comprendere se l'artista avesse voluto interpretare la natura attraverso il materiale acrilico, o se sia invece il materiale industriale a essere sublimato nell'essere vivente. Gioco ambiguo, quello di Pascali, portato a estreme conseguenze nella *Ricostruzione del dinosauro*, dove la trasformazione di materiali quali la tela grezza trattata a vinavil e caolino in forme organiche diviene, in realtà, 'ricordo fossile' di queste ultime, avviando un articolato percorso concettuale che rendeva ancora più sottile la differenza tra le due categorie. Non solo la natura, però, interessò l'orizzonte di Pascali. Opere come il *Cavalletto*, *L'arco di Ulisse* o il *Cesto*, ad esempio, traslano l'attenzione dall'elemento naturale a quello mitico e arcaico, ricostruendolo attraverso l'uso di supporti industriali come la lana d'acciaio e materiali acrilici. Ciò avvicina in qualche modo Pascali all'Arte Povera, situazione artistica a cui l'artista effettivamente prese parte figurando nella prima mostra del movimento che conobbe la propria consacrazione pubblica nella famosa esposizione intitolata *Conceptual art Arte povera Land art* tenutasi, nel 1970, presso la Galleria Civica d'Arte Moderna di Torino.

MATERIALE STAMPA DISPONIBILE AL LINK > https://bit.ly/GNAM_TORINO

Informazioni e prenotazioni

T. + 39 011 1848711
www.arthemisia.it

Hashtag ufficiale

#GNAMTorino
@arthemisiaarte
@lagallerianazionale
@museirealitorino

Ufficio Stampa Arthemisia

Salvatore Macaluso
sam@arthemisia.it | M. +39 392 4325883
press@arthemisia.it | T. +39 06 69380306

Relazioni esterne e Ufficio Stampa Arthemisia

Camilla Talfani | ct@arthemisia.it
M. +39 335 7316687

Ufficio stampa Musei Reali Torino

CLP Relazioni Pubbliche
Clara Cervia | clara.cervia@clp1968.it
T. +39 02 36755700 | M. +39 333 9125684

Relazioni esterne Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea

Isabella de Stefano
Paola Castrignanò
T +39 06 32298301 | gan-amc@cultura.gov.it

UNA MOSTRA



SPECIAL PARTNER



MOBILITY PARTNER



MEDIA PARTNER



1950-1970 LA GRANDE ARTE ITALIANA

MUSEI REALI
DI TORINO
SALE CHIABLESE

19 OTTOBRE 2024
2 MARZO 2025

**CAPOLAVORI DALLA GALLERIA NAZIONALE
D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA**

SCHEDA TECNICA

Titolo

1950-1970. La grande arte italiana
Capolavori dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e
Contemporanea

Sede

Musei Reali di Torino
Sale Chiablese
Piazzetta Reale, Torino

Date al pubblico

19 ottobre 2024 – 2 marzo 2025

Prodotta e organizzata da

Musei Reali di Torino
Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea
Arthemisia

Promossa da

Ministero della Cultura

Mostra a cura di

Renata Cristina Mazzantini
e Luca Massimo Barbero

Special Partner

Ricola

Media Partner

La Stampa

Mobility Partner

Frecciarossa Treno Ufficiale

Progetto di allestimento

BC Progetti di Alessandro Baldoni, Giuseppe Catania
e Francesca Romana Mazzoni con Maria Marangi

Allestimento

Handle Art&Design Exhibition

Progetto grafico in mostra e immagine coordinata

Angela Scatigna

Progetto illuminotecnico

Francesco Murano

Apparati tecnici

FB Work

Realizzazione grafica in mostra

Printable

Progetto didattico e visite guidate

Arthemisia
ADMaiora

Catalogo

Moebius

Biglietteria

GRT Roma

ORARIO APERTURA

Lunedì chiuso
Martedì – Domenica 9.30 – 19.30
(la biglietteria chiude un'ora prima)

Aperture straordinarie

Lunedì 4 novembre	9.30 – 19.30
Martedì 24 dicembre	9.30 – 17.30
Mercoledì 25 dicembre	12.00 – 19.30
Lunedì 30 dicembre	9.30 – 19.30
Martedì 31 dicembre	9.30 – 17.30
Mercoledì 1° gennaio	12.00 – 19.30
Lunedì 6 gennaio	9.30 – 19.30

(la biglietteria chiude un'ora prima)

BIGLIETTI

L'accesso alla mostra è contingentato e la prenotazione, tramite il preacquisto del biglietto, è fortemente consigliata. È possibile acquistare i biglietti di ingresso anche in sede: in questo caso l'ingresso alla mostra potrebbe comportare delle attese per rispettare le capienze di sicurezza delle sale

Intero € 15,00

Ridotto € 13,00

70 anni compiuti (con documento);
ragazzi da 18 a 25 anni non compiuti; studenti universitari senza limiti d'età; appartenenti alle forze dell'ordine; diversamente abili; giornalisti con regolare tessera dell'Ordine Nazionale (professionisti, praticanti, pubblicitari); possessori Card Arthemisia; insegnanti; possessori biglietti mostre Arthemisia in corso

UNA MOSTRA



ARTHEMISIA

SPECIAL PARTNER



MOBILITY PARTNER



MEDIA PARTNER



Ridotto bambini € 7,00

Bambini dai 12 a 17 anni non compiuti

Ridotto Trenitalia € 11,00

Rivolto a tutti i clienti che siano in possesso di un biglietto Frecciarossa, Frecciargento, Frecciabianca con destinazione Torino e con data antecedente fino a n. 2 (due) giorni l'ingresso alla mostra, il biglietto potrà essere acquistato esclusivamente presso la biglietteria della mostra. I possessori di biglietto del treno Frecciarossa, Frecciargento, Frecciabianca che acquisteranno il biglietto alla biglietteria con il predetto sconto dovranno esibire il proprio titolo di viaggio al momento dell'ingresso alla mostra e, nel caso di mancata esibizione, dovranno corrispondere l'intero prezzo del biglietto. Le riduzioni non sono cumulabili.

Il biglietto sarà acquistabile solo presso la biglietteria della mostra

Omaggio

Bambini 0-11 anni, possessori abbonamento Musei Piemonte, possessori Torino Piemonte Card, 1 accompagnatore per disabili che presenti necessità; diversamente abili con invalidità 100% ; accompagnatore o guida di gruppo prenotato (1 ogni gruppo); insegnanti in visita con gruppo scuola (2 ogni gruppo); tesserati ICOM (con tessera); possessori di coupon di invito; possessori di Vip Card Arthemisia; giornalisti con regolare tessera dell'Ordine Nazionale (professionisti, praticanti, pubblicitari) in servizio previa richiesta di accredito da parte della Redazione all'indirizzo press@arthemisia.it; guide turistiche della provincia di Torino munite di tesserino di abilitazione; dipendenti MIC

Biglietto Open € 18,00

Consente l'ingresso alla mostra senza necessità di bloccare la data e la fascia oraria

Per garantire una regolare programmazione delle visite, la prenotazione con prepagamento è obbligatoria nel caso di scolaresche e gruppi, sia quando è richiesto l'ausilio di una guida sia nei casi in cui tale servizio non sia richiesto.

Ridotto Gruppi € 13,00

prenotazione obbligatoria, min 10 max 25 pax, microfonaggio obbligatorio

Ridotto scuole € 7,00

Per ragazzi dai 12 ai 17 anni
prenotazione obbligatoria, min 10 max 25 pax,
microfonaggio obbligatorio per le scuole secondarie

VISITE GUIDATE

(Tariffe biglietto escluso, prenotazione obbligatoria, microfonaggio obbligatorio incluso per adulti e scuole secondarie)

Gruppi

€ 110,00 visita guidata

€ 130,00 visita guidata in lingua straniera

Scuole

€ 80,00 visita guidata

€ 100,00 visita guidata in lingua straniera

Microfonaggio € 20,00

(obbligatorio per gruppi adulti e scuole secondarie)

Audioguida € 2,00**Diritti di prenotazione e prevendita**

Singoli € 1,50 per persona

Gruppi e Scuole € 25,00 per gruppo

(più eventuali diritti di agenzia)

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

T. + 39 011 1848711

www.arthemisia.it

Social e Hashtag ufficiale

#GNAMTorino

@arthemisiaarte

@lagallerianazionale

@museirealitorino

Ufficio Stampa Arthemisia

Salvatore Macaluso

sam@arthemisia.it | M. +39 392 4325883

press@arthemisia.it | T. +39 06 69380306

Relazioni esterne Arthemisia

Camilla Talfani | ct@arthemisia.it

M. +39 335 7316687 | +39 345 7503572

Ufficio stampa Musei Reali Torino

CLP Relazioni Pubbliche

Clara Cervia | clara.cervia@clp1968.it

T. +39 02 36755700 | M. +39 333 9125684

Relazioni esterne Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea

Isabella de Stefano

Paola Castrignanò

T. +39 06 32298301 | gan-amc@cultura.gov.it

UNA MOSTRA



SPECIAL PARTNER



MOBILITY PARTNER



MEDIA PARTNER



1950-1970 LA GRANDE ARTE ITALIANA

**CAPOLAVORI DALLA GALLERIA NAZIONALE
D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA**

**MUSEI REALI
DI TORINO
SALE CHIABLESE**

**19 OTTOBRE 2024
2 MARZO 2025**

Sono particolarmente lieto di esprimere la soddisfazione del Ministero della Cultura per l'inaugurazione a Torino della mostra "1950-1970. La grande arte italiana. Capolavori dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea", frutto della collaborazione tra due prestigiose istituzioni statali come la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma e i Musei Reali di Torino.

La mostra è la testimonianza del grande contributo che l'arte italiana seppe dare in oltre un ventennio alla crescita culturale del Paese e consolida la correlazione tra Roma, dove si passa dalla corrente artistica dell'Informale alla Pop Art, e Torino, in cui si sviluppa il movimento dell'Arte povera.

Il secolo scorso ha visto una grande affermazione di movimenti artistici che ne hanno caratterizzato lo sviluppo tramite la ricerca e la sperimentazione; in particolare, l'arte del secondo dopoguerra si è contraddistinta attraverso molteplici sfaccettature, dialoghi e confronti, talvolta contraddittori, che hanno dato vita a una movimentata creatività.

Tutto ciò ha segnato fortemente il Novecento, quando l'arte italiana ha saputo trovare una dimensione cosmopolita pur mantenendo una profonda radice storica.

L'esposizione intende mettere in luce il ruolo trentennale che la Soprintendenza della Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea ebbe nella costituzione di quel patrimonio artistico che oggi viene presentato a Torino. Va riconosciuto che, proprio grazie al rapporto attivo che la soprintendente Palma Bucarelli ebbe con uno straordinario gruppo di artisti, fu possibile costituire nel giro di due o tre decenni non solo un patrimonio artistico d'eccezione, ma soprattutto restituire la documentazione quasi cronistica del suo percorso; di questo rende conto la serie di capolavori nelle Sale Chiablese dei Musei Reali di Torino, per la prima volta esposti insieme lontani dalla loro sede istituzionale.

È un'arte complessa e originale che documenta in modo appassionante il cammino che le singole personalità o i diversi movimenti artistici hanno percorso nella storia dell'arte italiana moderna, lasciandoci splendide testimonianze che ne certificano l'importanza a livello internazionale.

Non rimane che essere fieri di questa iniziativa che conferma, ancora una volta, come l'arte sappia sempre sottrarsi alle insidie del proprio tempo e allo stesso modo mostrarci perfettamente come riesca a rappresentarlo.

Alessandro Giuli
Ministro della Cultura

UNA MOSTRA



SPECIAL PARTNER



MOBILITY PARTNER



MEDIA PARTNER



1950-1970 LA GRANDE ARTE ITALIANA

**CAPOLAVORI DALLA GALLERIA NAZIONALE
D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA**

**MUSEI REALI
DI TORINO
SALE CHIABLESE**

**19 OTTOBRE 2024
2 MARZO 2025**

Il ventennio compreso tra il 1950 e il 1970 è stato straordinario per l'arte italiana, forse addirittura paragonabile al Rinascimento per l'impatto che ha avuto sul mondo intero.

Un'esplosione di creatività e un'incredibile energia hanno consentito ai grandi maestri del dopoguerra, tutt'oggi insuperati – parlo di Lucio Fontana, Alberto Burri, Michelangelo Pistoletto, Afro Basaldella, Giuseppe Capogrossi, Mimmo Rotella, Carla Accardi, Pino Pascali e tanti altri – di creare opere che hanno segnato profondamente la storia dell'arte, diventando modelli di ispirazione per gli artisti internazionali.

La mostra qui presentata è un viaggio formidabile attraverso i più grandi capolavori di quell'irripetibile stagione.

È la prima volta che tante e tali opere, generosamente prestate dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma, escono tutte insieme dal loro luogo istituzionale, offrendo al pubblico un itinerario intenso e coinvolgente, sapientemente disegnato dai curatori Renata Cristina Mazzantini e Luca Massimo Barbero.

Un ringraziamento particolare va a Mario Turetta, Direttore Generale del Ministero della Cultura e Direttore delegato dei Musei Reali di Torino, il cui sostegno ha reso possibile quest'esposizione, contribuendo a fare di Torino una delle principali capitali culturali europee.

La mostra è un'occasione unica per ripercorrere uno dei più felici momenti dell'arte italiana, e anche per trarne ispirazione. Quello che mi auguro sia il lascito di questa esposizione sia l'esempio, per gli artisti contemporanei, di trovare lo stesso coraggio e la stessa energia.

Spero che questo percorso espositivo offra non solo un'occasione di approfondimento e riflessione, ma anche la possibilità di connettersi emotivamente con un'epoca che continua a influenzare, ogni giorno, la nostra visione dell'arte.

Iole Siena
Presidente Arthemisia

UNA MOSTRA



ARTHEMISIA

SPECIAL PARTNER



MOBILITY PARTNER



MEDIA PARTNER



1950-1970 LA GRANDE ARTE ITALIANA

**CAPOLAVORI DALLA GALLERIA NAZIONALE
D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA**

**MUSEI REALI
DI TORINO
SALE CHIABLESE**

**19 OTTOBRE 2024
2 MARZO 2025**

L'esposizione "1950-1970. La grande arte italiana. Capolavori dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea", ospitata nelle Sale Chiablese e coprodotta con la società Arthemisia, è il risultato della cooperazione tra due musei statali di rilievo dirigenziale generale, quali la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma e i Musei Reali di Torino, uniti in un progetto di stretta collaborazione e di sinergia al fine di valorizzare il patrimonio storico-artistico nazionale, in tema di arte moderna e contemporanea, promuovendolo in nuovi scenari e verso pubblici differenti.

È una occasione che ho fortemente voluto creare per arricchire l'offerta culturale del complesso torinese, mettendolo in relazione con le principali istanze poste dall'arte contemporanea in uno straordinario periodo storico e in un territorio che si inserisce tra i principali distretti di riferimento, grazie a eventi internazionali quali *Artissima* e *Luci d'Artista* e alla presenza di importanti raccolte, pubbliche e private.

Le collezioni che contraddistinguono i Musei Reali affondano le proprie radici nel patrimonio che ha avuto origine dalla dinastia sabauda lungo quattro secoli di storia, ma negli ultimi anni si è voluto prestare una particolare attenzione anche all'arte moderna e contemporanea, nella convinzione che grazie ad essa sia possibile creare un dialogo costruttivo e ricco di nuovi stimoli con l'arte del passato, a cui guardare con valori moderni.

Ne sono esempio l'allestimento al terzo piano della Galleria Sabauda nel quale ha trovato spazio la collezione di ceramiche artistiche della storica manifattura torinese Lenci, una straordinaria occasione di apertura sulla storia di Torino tra le due guerre, in stretta connessione con il nucleo, poco noto, di scultura e pittura di primo Novecento che conta, tra le altre, opere di Chessa, Cremona, Manzù, Mastroianni, Paolucci e Spazzapan; o la recente mostra "Volte contemporanei" dedicata allo scultore Giuliano Vangi e alla sua visione delle emozioni umane.

In occasione della mostra sulla grande arte italiana tra il 1950 e il 1970 si è deciso di riallestire, al secondo piano della Galleria Sabauda, due testimonianze entrate a far parte della raccolta in anni recenti, grazie al diritto di prelazione esercitato dallo Stato: *Il drago da passeggio* di Carlo Mollino, preziosa opera su carta realizzata dall'artista e donata per il capodanno 1964 all'amica Carol Rama, e un bellissimo dipinto della celebre artista torinese intitolato *Pittura 718*, realizzato nel 1954 e rappresentativo del momento in cui la pittrice si unì al gruppo astrattista MAC - Movimento Arte Concreta. Installazioni di Leonardo Mosso e Giulio Paolini e la monumentale scultura *Ulisse* di Giuliano Vangi punteggiano ulteriormente il percorso, connettendo gli spazi aulici dei Musei Reali e dei Giardini con il fraseggio contemporaneo.

Mario Turetta
Ministero della Cultura
Capo Dipartimento per le Attività Culturali
Direttore Delegato dei Musei Reali di Torino

UNA MOSTRA



SPECIAL PARTNER



MOBILITY PARTNER



MEDIA PARTNER



**DIDASCALIE IMMAGINI HD USO STAMPA
NOTA IMPORTANTE**

Le immagini possono essere utilizzate esclusivamente per accompagnare articoli o segnalazioni della mostra
"1950-1970 La grande arte italiana. Capolavori dalla Galleria Nazionale di Arte Moderna e Contemporanea di Roma"
in programma a Palazzo Chiabrese di Torino, dal 19 ottobre 2024 al 2 marzo 2025.

Ogni immagine DEVE essere seguita da didascalia e © e NON DEVE essere tagliata e/o sovrainpressa e/o sovrascritta e/o manomessa.

Le immagini possono essere utilizzate sul web solo in bassa definizione (72 dpi).

N.B. Per l'uso delle immagini delle opere degli artisti tutelati SIAE, si ricorda che per le testate giornalistiche registrate (cartacee e/o online) è possibile utilizzare a uso 'cronaca' fino a un massimo di 4 immagini di artisti tutelati SIAE a corredo dell'articolo. Se si volessero riprodurre più di 4 immagini di artisti tutelati SIAE, l'utilizzatore delle immagini dovrà richiedere l'autorizzazione a SIAE e pagare i diritti di riproduzione per ogni opera aggiuntiva.

Questa procedura non è valida per testate non registrate che dovranno chiedere a prescindere l'autorizzazione all'utilizzo delle immagini alla SIAE.










Dopo la pubblicazione dell'articolo, le immagini DEVONO essere eliminate, non conservate in database e nessun tipo di riproduzione a fini economici, commerciali, di merchandising e simili è autorizzato.

L'uso delle immagini per la copertina delle testate va richiesto all'Ufficio Stampa di Arthemisia perché deve essere autorizzato dagli aventi diritto.

Qualunque indebito utilizzo delle immagini è perseguibile ai sensi di Legge per iniziativa di ogni avente diritto e Arthemisia è sollevata da qualsiasi tipo di responsabilità.

Tutti i file in HD sono scaricabili dal seguente link: https://bit.ly/GNAM_TORINO

1	<p>Capogrossi Giuseppe <i>Superficie 207</i>, 1957 Olio su tela, 180x120 cm © Giuseppe Capogrossi, by SIAE 2024</p>		2	<p>Colla Ettore <i>Genesi</i>, 1955-56 Assemblage in ferri di recupero, 200x60x65 cm</p>	
3	<p>Rotella Mimmo <i>Senza titolo</i>, 1962 Décollage, 64x54,5 cm © Rotella Mimmo, by SIAE 2024</p>		4	<p>Burri Alberto <i>Gobbo</i>, 1950 Olio e vernici su tela di sacco sagomata da una struttura di rami d'albero incrociati nel telaio, 56x64 cm Fondazione Palazzo Albizzini-Collezione Burri, Città di Castello ©</p>	
5	<p>Novelli Gastone <i>Poetry reading tour</i>, 1961 Olio, grafite, pastelli, acrilico e tempera su tela, 220x330x3 cm</p>		6	<p>Pascali Pino <i>Primo piano labbra</i>, 1964 Tela smaltata tensionata su struttura lignea con camere d'aria, 165x165x30 cm</p>	

7	<p>Dorazio Piero <i>Composizione astratta</i>, 1956 Olio su tela, 113x162 cm © Dorazio, by SIAE 2024</p>		8	<p>Fioroni Giosetta <i>Ragazza TV</i> (o <i>La ragazza della televisione</i>), 1964-65 Matita, smalti, bianco e alluminio su tela, 115x146 cm</p>	
9	<p>Fontana Lucio <i>Concetto spaziale. Attese</i>, 1963 Idropittura su tela con tagli, garze nere, 91x73,5 cm © Fondazione Lucio Fontana, Milano</p>		10	<p>Fontana Lucio <i>Concetto spaziale. Teatrino</i>, 1965 Idropittura su tela con buchi e legno laccato, 175x202x6,5 cm © Fondazione Lucio Fontana, Milano</p>	
11	<p>Accardi Carla <i>Composizione</i>, 1950 Acrilico su tela, 68x85 cm © Accardi Carla, by SIAE 2024</p>		12	<p>Manzoni Piero <i>Achrome - Lana di vetro</i>, 1961 Fibra di vetro, 87,2x79,5x21,5 cm © Fondazione Piero Manzoni, Milano</p>	
13	<p>Schifano Mario <i>Incidente D662</i>, 1963 Smalto e carboncino su carta incollata su tela di juta, 160x120x3 cm © Mario Schifano, by SIAE 2024</p>		14	<p>Schifano Mario <i>Paesaggio versione anemica con smalto e anima</i>, 1965 Smalto su tela, 218x200 cm © Mario Schifano, by SIAE 2024</p>	
15	<p>Scialoja Toti <i>Sul nero</i>, 1957 Olio e altro materiale su tela, 140x280 cm © Scialoja Toti, by SIAE 2024</p>		16	<p>Pascali Pino <i>L'arco di Ulisse</i>, 1968 Lana d'acciaio su struttura in legno, 283x124x11 cm</p>	

1950-1970 LA GRANDE ARTE ITALIANA

**CAPOLAVORI DALLA GALLERIA NAZIONALE
D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA**

**MUSEI REALI
DI TORINO
SALE CHIABLESE**

**19 OTTOBRE 2024
2 MARZO 2025**

PROPOSTA DIDATTICA

a cura di **ADMaiora**

Visita guidata per la scuola dell'infanzia e la scuola primaria (durata: 60 min circa)

LINEA, COLORE, AZIONE!

Le linee e i colori presenti nelle opere d'arte sono come le parti di un messaggio. Osservando i quadri, andiamo ad interpretare questi segni in tanti modi diversi: cerchiamo di comprendere che emozioni che ci provocano, proviamo ad immaginare che siano una musica e infine interpretiamo alcune opere utilizzando i nostri corpi per esprimerne la forma o il significato. Così, anche per piccoli, l'arte contemporanea diventa uno stimolo a conoscere meglio noi stessi e le nostre possibilità di espressione e di comunicazione.

Visita guidata per la scuola secondaria di 1° e 2° grado (durata: 60 min circa)

LEGGERE L'ARTE

Con l'osservazione e il confronto tra i capolavori presenti in mostra, gli studenti vengono accompagnati attivamente in un percorso di scoperta e interpretazione che fornisca strumenti e riferimenti per la lettura delle opere nei loro aspetti materici, tecnici ed espressivi. Si arriva così ad analizzare e mettere in relazione la ricerca artistica degli autori esposti, insieme al contesto storico, culturale e sociale che ha dato vita alla straordinaria stagione dell'arte italiana degli anni Cinquanta e Sessanta del '900.

Visita guidata per gruppi adulti (durata: 60 min circa)

L'ARTE DELL'ITALIA CHE CAMBIA

Provenienti dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma, le opere esposte compongono un affascinante mosaico, una costellazione di capolavori ricca di contrasti, assonanze, echi che permettono ai visitatori di immergersi in una stagione dell'arte moderna italiana unica e sorprendente per la qualità e la varietà delle ricerche che furono avviate. I 20 artisti più rappresentativi di questo periodo, con i loro capolavori, propongono altrettanti sguardi e interpretazioni su una società in rapidissimo, radicale e irreversibile cambiamento, lanciando al visitatore domande universali e ancora in attesa di risposta.

UNA MOSTRA



ARTHEMISIA

SPECIAL PARTNER



MOBILITY PARTNER



MEDIA PARTNER





Ricola a Torino, Sale Chiabrese dei Musei Reali, per la mostra della collezione GNAM

Per la prima volta visibili fuori dal museo d'appartenenza circa 80 opere di 21 artisti

Prosegue il supporto di **Ricola** in veste di **special partner** alle mostre del gruppo **Arthemisia**.

Il gusto inconfondibile di Ricola e delle sue caramelle alle 13 erbe svizzere giunge a Torino, dove si terrà, presso le **Sale Chiabrese dei Musei Reali**, una grande e inedita mostra dedicata ai capolavori dei più importanti artisti italiani del secondo dopoguerra.

Dal 19 ottobre, e fino al 2 marzo 2025, saranno esposte un totale di **79 opere** di **21 artisti** appartenenti allo scenario dell'arte moderna italiana: Ettore Colla, Pino Pascali, Capogrossi, Lucio Fontana, Alberto Burri, Mimmo Rotella, Bice Lazzari, Afro e Piero Dorazio, Giosetta Fioroni, Carla Accardi, Giulio Turcato, Gastone Novelli, Toti Scialoja, Sergio Lombardo, Tano Festa, Franco Angeli, Piero Manzoni, Michelangelo Pistoletto, Emilio Isgrò, Mario Schifano. Le opere dell'esposizione, suddivise per 12 sale, sono tutte provenienti dalla **Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea** di Roma e saranno visibili eccezionalmente fuori dal museo di appartenenza.

Ricola, azienda svizzera che dal 1940 realizza caramelle e tisane grazie all'originale ricetta alle 13 erbe svizzere, sostiene l'importanza dell'arte* e i visitatori di Palazzo Chiabrese saranno accompagnati dal gusto squisito e naturale di Ricola, grazie ai pratici samples di cui gli spettatori verranno omaggiati all'ingresso della mostra.

Disponibile all'assaggio **Echinacea, Miele e Limone**, che è allo stesso tempo una caramella fresca e gradevole al palato, ma anche un integratore alimentare con Vitamina C per supportare il sistema immunitario.

*L'amore per l'arte è nel DNA di Ricola, proprio grazie alla sua famiglia fondatrice. La Ricola Holding AG infatti, colleziona sin dagli anni Settanta, arte contemporanea svizzera all'interno di una collezione esposta negli edifici della sede del Gruppo Ricola. Nel corso del tempo è nata così una vera e propria collezione dal notevole spessore qualitativo, tra cui figurano opere giovanili di artisti ormai affermati. La collezione vanta dipinti di Richard Paul Lohse, Max Bill, Camille Graeser e Verena Loewensberg, divenuti famosi col nome di "Zürcher Konkrete" e riunisce in particolare svariati dipinti costruttivisti e teorici, fotografie e lavori su carta, nonché opere di matrice espressionista che hanno il corpo come protagonista. Fra le acquisizioni più significative si contano opere, o gruppi di opere, firmate da Christoph Büchel, Jacques Herzog, Bruno Jakob, Karim Noureldin, Vaclav Pozarek, Shirana Shahbazi, Anselm Stalder e Erik Steinbrecher. L'aspetto artistico non coinvolge solo la famiglia Richterich, ma anche i dipendenti dell'azienda e il consumatore stesso: durante corsi di formazione interni, i membri del personale vengono introdotti al linguaggio dell'arte, avendo anche la possibilità di fare ricerche in merito agli artisti della collezione Ricola in una ricca biblioteca all'interno della sede aziendale.

Per informazioni e prenotazioni:

T +39 011 1848711

www.arthemisia.it

Ricola è uno dei produttori di caramelle alle erbe più moderni e innovativi al mondo. Le specialità alle erbe dell'azienda vengono esportate in 45 paesi e sono famose per la loro garantita qualità svizzera. Fondata nel 1930 con sede a Laufen vicino a Basilea e con filiali in Europa, Asia e Stati Uniti, Ricola produce oggi circa 50 diversi gusti di caramelle alle erbe e tisane. In Svizzera, l'azienda a conduzione familiare è pioniera nella coltivazione delle erbe e attribuisce grande importanza alla selezione dei luoghi e dei metodi di coltivazione. Ricola porta avanti contratti d'acquisto fissi a lungo termine, con circa 85 aziende agricole nelle regioni montane svizzere. In qualità di B Corporation certificata, Ricola si impegna per una gestione aziendale sostenibile dal punto di vista economico, sociale ed ecologico ed è un datore di lavoro responsabile. I valori tradizionali di un'impresa familiare, uniti alla qualità svizzera e alla passione per l'innovazione, sono fattori cruciali per il successo del marchio globale Ricola.

Ricola è B Corporation™ dal 2023

Ricola.com @ricola_it facebook/ricola.com

#ricola_it #ricola

Milano, 18 ottobre 2024

Press Office & PR Ricola-Divita - Linda Kemp +39 339 6537449 lindakemp@geraldini.com

FRECCIAROSSA TRENO UFFICIALE DELLA MOSTRA “1950-1970 LA GRANDE ARTE ITALIANA”

- **in programma dal 19 ottobre 2024 al 2 marzo 2025 nelle Sale Chiabrese dei Musei Reali di Torino**
- **sconto del 25% sul biglietto di ingresso alla mostra per i possessori di un biglietto Frecciarossa o Frecciabianca**
- **prosegue l’impegno di Trenitalia (Gruppo FS) per muovere le persone e connetterle alla cultura**

Frecciarossa, il treno Alta Velocità di Trenitalia (Gruppo FS Italiane), è il treno ufficiale della mostra “1950-1970. La Grande Arte Italiana. Capolavori della Galleria Nazionale d’Arte Moderna e Contemporanea”, in programma dal 19 ottobre 2024 al 2 marzo 2025 nelle Sale Chiabrese dei Musei Reali di Torino.

La mostra consentirà ai visitatori di ammirare i capolavori dei più importanti artisti italiani del secondo dopoguerra.

Per chi è in possesso di un biglietto Frecciarossa o Frecciabianca con destinazione Torino e con data di viaggio antecedente fino a due giorni l’ingresso alla mostra è previsto uno sconto del 25% sul biglietto di ingresso.

Per avere diritto allo sconto, il giorno della visita il biglietto potrà essere acquistato esclusivamente presso la biglietteria della mostra esibendo il proprio titolo di viaggio.

Trenitalia ribadisce il proprio impegno nel far viaggiare le persone e connetterle alla cultura, nel pieno rispetto della sostenibilità ambientale e a sostegno della promozione turistica del territorio. Frecciarossa è, inoltre, partner dei principali eventi musicali, sportivi e culturali.

La società del Gruppo FS è stata pioniera nell’avvio di collegamenti ad alta velocità in Italia con il Frecciarossa, risultando la prima azienda al mondo ad operare in regime di concorrenza nel settore. Il brand oggi è impegnato a consolidare la propria competitività nel mercato dell’alta velocità italiana e a esportare sui mercati ferroviari europei il Made in Italy targato Frecciarossa.

1950 – 1970**LA GRANDE ARTE ITALIANA****Capolavori della Galleria Nazionale d'Arte
Moderna e Contemporanea***a cura di**Luca Massimo Barbero e Renata Cristina Mazzantini*

1950-1970. La grande arte italiana vuole mettere in luce la qualità delle ineguagliabili collezioni della Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma e porre l'attenzione sul ruolo da protagonista che la Galleria rivestì nella costituzione del patrimonio artistico italiano moderno e contemporaneo, grazie soprattutto al rapporto attivo che, nei suoi tre decenni al vertice della Galleria, la soprintendente Palma Bucarelli seppe intrecciare con gli artisti più significativi e innovativi di quella così alta stagione artistica.

Il volume evidenzia le origini di quello che fu un vero e proprio "movimento artistico tellurico": un vero corpo a corpo fra i "nuovi maestri" dell'arte italiana del dopoguerra, della quale se ne esplorano le radici. Per l'arte italiana si tratta dei protagonisti germinali, oggi identificati come gli interpreti internazionali dell'allora contemporaneità da Giuseppe Capogrossi a Lucio Fontana, da Alberto Burri a Pino Pascali, da Piero Manzoni a Mario Schifano.

Edizione italiana
25 x 29 cm, 208 pagine
cartonato**ISBN 979-12-56-9201-05**
€ 37,00Torino, Palazzo Chiabrese
19 ottobre 2024 – 2 marzo 2025**IN LIBRERIA**
OTTOBRE 2024

9 791256 920105